Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5112
BRAIDENSE
MILANO

FRANCESCA
DI
RIMINI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1829.

Poesia del Cav. PAOLO POLA.
Musica del Sig. PIETRO GENERALI.

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

CENNI

Giustificativi alcune aiterazioni di fatto praticate dall' Autore nel Dramma

FRANCESCA DA RIMINI.

Documentato dall' esperienza che il più delle volte in sulle scene si preferisca al vero il verosimile, tanto più ove questo presenti in un aspetto più favorevole i personaggi che agiscono, egli è perciò che azzardai di praticare nella mia Francesca da Rimini alcune importanti alterazioni in punto di storia.

Trattato in tragedia quest' argomento dall' esimia penna di Silvio Pellico, Francesca (com' è in fatto) moglie di Lancillotto, nel coltivare un'amorosa passione con Paolo suo cognato, non offre al certo un modello di virtù. Paolo parimenti veste il carattere di un seduttore; e di troppa barbarie si può tacciar Lancillotto se tende un laccio agli incauti amanti per far su d' essi con un sol colpo memoranda vendetta.

La mia Francesca invece per aderire ai voleri del padre, e agli imperiosi interessi della patria viene a dar la mano di sposa a Lancillotto nel punto, che Paolo ritorna dalla Palestina, pel quale in antecedenza era presa di ardentissima fiamma. La più rigida virtù vien chiamata in soccorso dall' infelice Francesca

onde evitare un incontro troppo pericoloso cogli sguardi del non mai dimenticato amante.

Ma lo stesso Lancillotto affrettando per il fratello Paolo un perdono che Francesca pretestava di niegare, obbliga senza saperlo a tutto manifestarsi quel sentimento che non mai abbastanza si può colla riflessione reprimere.

Quest' improvviso discoprimento mette nell'animo fiero di Lancillotto la più violenta passione dell' uomo, la gelosìa, accresciuta alla vista di Paolo allorchè in arme sembra che giunga ad imporgli che Francesca non debba partire, assoggettandosi Egli stesso ad abbandonare la Patria per sempre. In questo terribile incontro nasce una rissa fra i due fratelli. Paolo resta ucciso da Lancillotto, e Francesca disperata per la morte di Paolo si uccide con un pugnale.

Se mai per mia disavventura queste alterazioni dal fatto di verità non garbassero intieramente questo Pubblico intelligente, d' altronde largo di cortesìa, prometto usar maggior diligenza e severità, ove altre volte avessi il bene di offerire ai suoi saggi riflessi qualch' altro mio drammatico lavoro, il che accadendo, col mio presente in anticipazione raccomando, e consacro

ATTORI.

FRANCESCA, moglie di
Signora Giuditta Grisi.

LANCILLOTTO, fratello di
Signor Gio: Battista Vergè
Al Servizio di S. M. la Duchessa di Parma ed Accademico Filarmonico di Bologna.

PAOLO
Signora Marietta Brambilla.

GUIDO Signor di Ravenna, Padre di Francesca
Signor Arcangelo Berettoni.

ANNA amica di Francesca
Signora N. N.

ULRICO scudiere di Paolo
Signor Rainieri Pocchini Cavalieri.

CORO

Di Cavelieri di Rimini.
Di Guerrieri del seguito di Paolo.
Dame del seguito di Francesca.
Soldati di Lancillotto.
Soldati di Paolo.
Araldi.
Famigliari, Scudieri, Servi di Lancillotto.
Popolo Riminese.
Marinari appartenenti alle navi, ed altri legni che si trovano in porto.

La Scena è in Rimini.

Compositore de' Balli

Sig. GIULIO VIGANO'.

Coppie di Primi Ballerini serj Francesi

J. Rozier. — Aubert Noblet.
Martin. — Rebaudengo.

Primi Artisti serj per le Parti

Tinti Fosca - Viganò Marianna - Costa Luigi
Catte Effizio - Bedotti Antonio,

Altri primi Ballerini per le Parti

Vignola Stefano, Rabbujati Tommasina, Viganò Odoardo

Primi Ballerini di mezzo carattere

Poggiolesi Giovanni — Rabbujati Tommasina
Milani Antonio. — Lang Orsola
Diani Ippolito — Diani Andrianna
Ceirano Giuseppe — Sirletti Venturina
Sirletti Gaetano — Poggiolesi Elisa
Rizzo Eugenio — Ceirano Carolina
Pagliaini Leopoldo — Rizzo Marietta
Grisotti Giacomo. — Angiolini Giovanna.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

Maestro e Direttore dell'Opera, e Capo Orchestra

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Prima Viola

Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. BUSSI TOMMASO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto

Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primo Fagotto

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Sig. CARCANO LUIGI.

Suggeritore

Sig. FAVRETTO ANGELO.

Pittori delle Scene

Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell'I. R. Accademia di belle Arti.

ORSI **TRANQUILLO**
Professore sostituto di Prospettiva.

Macchinista
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiaristi
GHELLI GIOVANNI, ed ANTONIO.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica
Presso il Signor GIACOMO ZAMBONI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Piazza di Rimini con ricchi Palazzi che la circondano, fra quali quello di Lancillotto Malatesta. Tutti questi fabbricati devono aver loggie, finestre praticabili, ove a suo tempo interverranno spettatori al festoso arrivo della sposa Francesca. Nel fondo il Porto ingombro di varj legni in varie distanze. Dopo alzato il Sipario tutte le finestre devono ornarsi con ghirlande di fiori, e i legni del porto inalbereranno le loro bandiere per contrassegno di allegrezza. La Piazza andrà popolandosi di gente a poco a poco, mentre un corpo di Cavalieri Riminesi canta il seguente:

CORO.

Cinta di roseo velo
Surta è l'aurora in cielo,
E sembra più vaga;
Di gioja presaga,
Foriera d'amor.
„ Cara Patria, dove il sangue
„ Scorse un di dei prodi figli,
„ Spuntar vedi e rose, e gigli
„ Più leggiadri germogliar. "
Di Rimino e Ravenna l'odio antico,
Per sempre tace.
Giungon gli Araldi omai col ramo amico,
Di fe, di pace.

(sopra un palischermo arrivano gli Araldi di Guido con rami d'ulivo e di mirto.
La Piazza si va sempre più popolando.

Esci o Signor - dalla tua avita stanza
Premio di tuo valor - di tua costanza
Sull' ali dell' onor - Francesca avanza.
(Tutti si rivolgono verso il palazzo Malatesta.

SCENA II.

LANCILLOTTO *con seguito di Scudieri di servi, e detti.*

LAN. Questo suon che sì m' accende
D' un insolito contento,
Sì ! m' astringe in tal momento
Dolci lagrime a versar.
Le trascorse aspre vicende
Posso, amici, alfin scordar;
Questa gioja ch' or risplende
La dobbiamo ai nostri acciar.
L' oggetto tenero
Di tanto amore,
Fra le mie braccia
Fresto verrà.
Si si verrà.

LANC. I voti fervidi
Di questo core
La bella immagine
Coronerà.

CORO. Dovuto premio
Al tuo valore
Sarà l' immagine
Della beltà.

Quanto, amici, vi deggio! vostri augurj
Felici accolgo: il mio trionfo accresce
Quella gioja, che in voi scolta discerno.
Ah! nel fraterno seno
La mia depor potessi in parte almeno.
Lungi ancora il German sotto Bisanzio
Nuove palme è a raccor; ma se fallace
Speme non erra i voti miei, non tardo

I patri lari abbraccierà festante.
Affretti il Ciel sì fortunato istante.
(si sente una armonia lontana sul mare, e si vede avvicinarsi il legno sul quale trovasi Francesca.
CORO Oh quai giulivi cantici
Portan sull' ali i venti
Viene Francesca; oh giubilo!
Raddoppiano i concenti.
Andiam la Sposa amabile
Felici ad incontrar.
(Tutti vanno alla riva del porto. Sulle loggie, sulle finestre tutti sortono.

SCENA III.

FRANCESCA *scortata da* GUIDO, *da* ANNA *e numeroso seguito smonta dal suo legno fra i segni universali di gioja.* LANCILLOTTO *le porge la destra.*

FRA. Queste le mura son, è questo il cielo
Di mia patria novella?
Quasi timido il piè premer non osa
Questa (ahi troppo fatal!...) terra famosa.
Nuova famiglia a nuovi amici in seno
Vengo a cercar. Voi mi accogliete il vedo
Con sensi di piacer: vostra già sono
Di mia sorte al voler io m' abbandono.
Quel destin che a voi mi guida
Va destando nel mio petto
Un confuso ignoto affetto
Che m' astringe a palpitar.
(Povero cor
Tu sai perchè
Dei sospirar.
D' un primo amor
La data fè
Forza è scordar.)

Sul mio labbro se non brilla
Un sorriso lusinghiero
Sarà colpa del pensiero
Non avvezzo a giubilar.

LAN. Ti rinfranca, Francesca, in queste mura
La dolce ilarità ti fia compagna.
Dammi omai la tua destra onde v' imprima
I più fervidi baci.

FRA. (Fatal momento!)

LAN. Ti scolori, e taci?

FRA. Compresa l' anima
Da un turbamento'...
Non posso esprimermi...
(Mancar mi sento: *(verso di Anna, che le sarà vicina.*
Chi d' una misera
Avrà pietà?)

LAN. (Ah che tai lagrime
In tal momento?)
Perchè sì t' agiti?
(dolcemente verso Francesca.
Quel turbamento
Mi cruccia l' anima
Gelar mi fa.

GUI. (Qual crudo m' agita
Presentimento!
Quell' alma debole
Mi fa spavento,
S' ella ancor trepida
Che mai sarà!)

LAN. Sorridi vezzosa *(verso Francesca.*
D' amore all' invito,
Un ben sì compito
Attendo da te.

FRA. Perdona, ritrosa *(verso Lancillotto.*
Se vedi quest' alma,
Se manca di calma
Non manca di fè.
(guardando anche Guido,

GUI. A figlia amorosa *(verso Lancillotto.*
Che il padre abbandona,

Il duolo perdona;
Che colpa non è.

LANC. La destra mi stendi
Mia sempre sarai,
D' amarti giammai
Stancarmi saprò.

FRAN. La destra ti prendi
Si pago sarai,
Tua d' esser giurai
Tua sempre sarò!

GUI. Gran Nume; che intendi
I supplici voti,
Li accogli, devoti
Il cor li formò!

CORO Vivan gli sposi, i Malatesta, e Guido
Sir di Ravenna.

FRA. (Anna che affanno è il mio!)
(verso Anna.

CORO S' alzi di gioja in ogni dove il grido.

FRA. Padre!

LAN. Signor! *(tutti due verso Guido.*

GUI. Vi benedica Iddio
Col santo suo favor.

LAN. (Felice è questo cor.)

FRA. (Io gelo di terror.)

ANNA. (Mi fa pietà quel cor.)

LAN. Che si tarda! si compi la pompa,
Tutta esulti la patria festosa,
Di ghirlande si adorni la Sposa,
Tutto spiri letizia d' amor.

FRA. (Ciel m' aita! deh, in mezzo alla pompa
Cela i moti d' un' alma dogliosa,
Finchè morte clemente, pietosa
Ponga fin di mie pene al rigor.)

GUI. Ria procella non turbi, non rompa
Il seren di tal coppia amorosa:
Sia allo aposo fedele la sposa,
Com' è fida la gloria al valor.

CORO Che si tarda! ec.
(Tutti partono. Il carteggio nunziale entra nel Palazzo Malatesta; il resto si disperde per le varie contrade.

SCENA IV.

Confuso fra il popolo spettatore si avrà osservato in distanza PAOLO *colla visiera calata, ed* ULRICO. *Tutti partiti,* PAOLO *si avanza in fretta.*

PAO. La vedesti? L'udisti? Ed io pur vivo!
(ad Ulrico.
ULR. Signor ti calma. E' periglioso, il credi
Tanto affanno mostrar.
PAO. Ah! pria nel fondo
Il muggente Ocean tratto m'avesse
Che tanta infamia riveder. Francesca!
Dunque mia più non è? Colei che tanto
Seppi adorar, unica donna amata?...
Vò punire l'ingrata,
(In atto di voler entrare presso Francesca, Ulrico lo ritiene.
Vò vederla!...
ULR. Che tenti! Ah pria consiglio
Prendi, o signor, dalla ragion maturo.
PAO. Vo vederla, e morir, altro non curo.
La rivedrò
Quell'infedel,
Che ingrata, e barbara
Sì mi tradì. ....
Io le dirò
Per te, crudel
Pace dall'anima
Sempre sparì. ...
Non trovo riposo
Fra tanti tormenti,
A tutti i momenti
Mi par di languir.
Amico pietoso
M'assisti, mi guida
Ma fa che l'infida
Mi veda morir. *(partono.*

SCENA V.

Galleria in casa Malatesta.

FRANCESCA *e* GUIDO.

GUI. Poichè soli noi siam, anco una volta
Ti chiede il genitor, perchè col pianto
Funestar questo dì?
FRA. Padre, tel dissi,
Un tuo voler mi trasse
Di Lanciotto consorte,
Un tuo voler mi costerà la morte.
GUI. Di prode Cavalier, raggio, gentile
Sposa ti volli, onde por fine a tanta
Guerra fatal ch'Italo sangue bebbe.
FRA. Ma quì culla non ebbe
Chi un figlio a te, chi tolse a me un germano?
GUI. Nol rammentar, piansimo assai; lontano
Del figlio è l'uccisor, forse più mai
Non tornerà.
FRA. Non tornerà?... *(con ansietà dolorosa.*
GUI. Deh cessa
Dal tormentarti più. Spiri di pace
Sul tuo volto un sorriso; ed il tuo sposo
Lieto fa d'un fanciul, che raccor possa
Dell'Avo ancor la tenerezza, i baci.
FRA. Padre mio, per pietà, sospendi; taci.
(in atto di partire.

SCENA VI.

LANCILLOTTO, *e* DETTI. *Indi a suo tempo* ULRICO.

LAN. Sposa, Guido.
GUI. Che fù?

LAN. Nuove portando
Ricche insegne di gloria, al vicin porto
Il germano approdò.
FRA. Chi! tuo fratello!
(Dando un grido.
Ah! fuggiam, queste soglie.
LAN. Or qual t' assale
Strano furor? Che dì tu mai? Da queste
Mura fuggir? Del talamo le sponde
D'amore ancor digiune
Vedove abbandonar?... Donna...
(verso Francesca.
GUI. Oh mia figlia!
Signor, condona, d' un fratello estinto
La fatal rimembranza...
LAN. In guerra ei cadde
Sotto onorato acciar. Paolo è innocente ..
FRA. Innocente?... Ah non sai...
ULR. Paolo giugne. *(Dopo l' annunzio si ritira.*
FRA. Gran Dio! fuggasi omai.
(parte con Guido.

SCENA VII.

PAOLO, *e* LANCILLOTTO.

LAN. Oh mio fratel, m' abbraccia
Duopo ho del tuo consiglio
Tento, ma invan, sul ciglio
Il pianto mio frenar.
PAO. Credei fra le tue braccia
Di ritornar felice,
Ma tutto al cor mi dice
Ch' io deggio lagrimar.

LANC.
Celeste immagine
M' ha il cor piagato:
Un voto celebre
Mi fea beato;

PAOLO.
Non posso esprimerti
Qual sia il mio stato.
Celeste immagine
M' ha un dì piagato

Ma mentre fervido
Amor le chiedo
Represse lagrime
Soltanto vedo:
Non havvi misero
Al par di me.

Da mille dubbj
Cinto mi vedo
Non so se perfida
Ancor la credo,
O s' ella è misera
Al par di me.

LAN. Ah fratel s' è ver che m' ami...
PAO. Parla alfin; da me che brami?...
LAN. La tua vista... un fier cimento...
PAO. (Saria ver?... fors' io?... che sento!)
LAN. Più spiegarmi oh Dio! non so.
PAO. (Dove io sia più dir non so.)

A 2.

Oh quante volte all' anima
Nell' amoroso affanno
Util divien l' inganno
Fatal la verità.
Ah più crudel tiranno
D'amor no non si dà. *(partono.*

SCENA VIII.

ANNA *sola.*

Infelice Francesca, il suo coraggio
Quasi è presso a mancar; l' inaugurata
Vista di Paolo in queste soglie, tutta
Me pur empie d' orror. Poco era forse
Piegarsi al genitor? stender la mano
A non riamato amante?
In fra sciagure tante
La maggior le mancava; aver vicino
Chi Ella deve fuggir col rischio estremo
D' esser tradita dal suo cor. Oh troppo
Sciagurata Francesca! il tuo periglio
Molle mi fa per la pietade il ciglio.

SCENA IX.

Grande Atrio terreno nel Palazzo Malatesta, dai portici si vedrà da lontano il cortile. Intorno alle pareti varj antichi trofei militari, armature.

ULRICO *con alcuni Guerrieri del seguito di* PAOLO.

La Musica annunzia l'arrivo di Paolo accompagnato da LANCILLOTTO, *e numeroso corteggio.*

PAO. Venite o fidi miei. Questi, o Lanciotto,
Son quei prodi campion che i rischi estremi
Meco affrontar d'un ostinata guerra
In remote contrade. I lor trofei,
Che depongo a' tuoi piè, fede ti fanno
Di qaanto in arme oprar; ma se poi brami
Fra i trionfi saper qual fu il maggiore,
Fu il serbar pura fede, intatto onore.
LAN. Vi saluta la Patria, ella sa quanto
Possa un Italo cor esser capace
Di virtude, e d'onor in guerra, e in pace.
PAO. (Mi batte in seno il cor!) (*piano ad Ulrico.*
LAN. Dalle sue stanze (*ad uno scudiero.*
Scenda Francesca; i più felici auguri
Dei nuovi figli accoglierà. Germano
Dammi ancor la tua mano...
(*Paolo dà la mano tremando a Lanc.*
Oh come trema! Ti scolori?... e quale
Cangiamento improvviso
Ti si legge nel viso?
PAO. Nol creder no...
ULR. (Par che ei vacilli.)
PAO. Appieno
Sono tranquillo, or che ti stringo al seno.

SCENA X.

FRANCESCA, GUIDO, ANNA, DAME, *Seguito.*

I. CORO Deh, vieni propizia
Tra i figli devoti,
A cogliere i voti
Tributo del cor.
II. CORO Il labbro alla porpora
La guancia vermiglia
A rosa somiglia
Del fresco mattin.
I. CORO Due stelle risplendono
Sott'arco sottile,
Al vago simile
Nerissimo crin.
II. CORO Deh vieni dolcissima
Speranza novella,
Ti renda più bella
La gioja d'amor.
GUI. Dal tuo soave aspetto
Scaccia ogni nube omai,
Serena que' tuoi rai
Tel chiede il genitor.
LAN. Caro, soave oggetto
Sempre per me sarai,
Mostrami que' tuoi rai
A scintillar d'amor.
FRA. (Oh Dio! che l'alma in petto
(*senza mai guardar Paolo.*
Più non resiste omai;
Quanto soffrir dovrai
O povero mio cor.)
PAO, (Ecco quel solo oggetto
Per cui mi struggo in lai
No, non potrò giammai
Staccarti dal mio cor.)

LAN. „ Bell' idol mio disgombra
„ La ritrosìa, lo sdegno
„ Non è il fratello indegno
„ Cara, di tua bontà.

GUI. Figlia fa cor.

FRA. Un ombra,
Sorge dal bujo regno...
(in atto di vaneggiare.

GUI. *e* LAN. Misera a questo segno
Chi delirar ti fa?

FRA. (Anna, fedel sostegno, *(verso Anna.*
(Aita, per pietà.

ANNA (Forza al tuo cor, sovvegno
(Cogli dall' amistà. *(verso Fran.*

PAO. (Quell' ostinato sdegno,
(Ah palpitar mi fà! *(verso Ulrico.*

ULR. (Ti calma, oh Dio! ritegno
(Ti chiede l' amistà.

LAN. (Ah che più omai ritegno
(La mia ragion non hà.
Donna, soffrir non voglio
Il tuo spietato orgoglio:
A' piedi tuoi rimira
Chi il tuo perdon sospira,
Fratello è del tuo sposo,
Di più dirti non oso,
Comprendi il mio voler.

FRA. Sospendi... ah no... paventa
La sposa tua diventa
Colpevole, tiranna
Se il tuo furor t' inganna:
Non creder... fiero orgòglio
Il mio mortal cordoglio,
Ma rio fatal dover.

PAO. Ah, Francesca, uno sguardo, un accento.
(prende la mano di Francesca.

FRA. Dio! la man chi mi stringe? che sento!

PAO. Son' io Paolo...

FRA. Tu Paolo?...
(guardandolo con tutto l' affetto.

GUI. (Oh momento!

AN. *e* ULR. (Oh cimento!

LAN. Che mai vedo! Oh mio scorno, oh rossor!

FRAN.
Oh Dio qual gelido
Mortal sudore!
All' ultim' ore
Son del mio dì.

GUI. AN. ULR.
Un freddo palpito
M' opprime il core
Di qual terrore
Si ammanta il dì!

PAO.
(Sia pur quest' ultimo
Tuo dono, Amore
Compiute l' ore
Son del mio dì.

LANC.
Un cupo fremito
M' invada il core,
Speranza, amore
Tutto svanì.

CORO GENERALE.

Scroscia un fulmine improvviso,
Atra mugge la tempesta,
L' onda or fugge, ed or s' arresta
Morte stassi in mezzo al mar.
Non più gioja, non più riso
Della Patria allegra il seno,
Se non torna un bel sereno
L' alma speme a ridonar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo Malatesta.

Un Corpo di Guerrieri del seguito di PAOLO.

CORO.

I. U diste?
II. Vedeste?
La gioja sparì.
Di nubi funeste
S' intorbida il dì.
I. Di cruda guerra il nembo
Se il cor non ci atterrì,
A che di pace in grembo
Dobbiam tremar così?
II. Della vittoria al figlio
Che ci guidò all' onor,
Se mai fatal periglio
Minaccia un traditor.
TUTTI. Giuriam su i nostri acciar
Fin l' ultima versar
Stilla di sangue;
Ma i torti vendicar.

(Tutti si disperdono

SCENA II.

GUIDO, e LANCILLOTTO.

LAN. Guido, cerchi di me?
GUI. Ov'è mia figlia?
LAN. Troppo ancor nel mio cor. Nel suo non sono,
Nè vi sarò.
GUI. Strano tu parli.
LAN. Il vero:
Altri vive nel suo.
(*Gui. vorrebbe dir qualche cosa.*
Basta; ne ho prove
Ahi! troppo tarde.
GUI. Al tuo timor di scusa
Serve un soverchio affetto,
Ma un soverchio timor grave è difetto.
Francesca t'amerà purchè tu voglia
In lei fidar, nell'onor suo che legge
Sacra le impone.
LAN. Dissipar tu tenti
Invano i dubbi miei con tali accenti. (*parte.*

SCENA III.

GUIDO *solo.*

Quell'agitato aspetto
Troppo mi fa terror. A qual sei giunto
Etade di dolor, misero Guido;
Ah! se il Ciel non ci aita in chi confido?
Gran Nume che reggi
Le sfere superne
Le angoscie paterne
Mi calma nel **con.**
Consola, coreggi
Gran Dio de' mortali,
Di tanti miei mali
L'acerbo dolor. (*parte.*

SCENA IV.

Giardino adorno di molte piante, attiguo al palazzo dei Malatesta.

PAOLO, *ed* ULRICO *sortendo dal palazzo.*

PAO. Lasciami, Ulrico, il mio destin si compia.
Fosse pur questo ancora
L'ultimo de' miei dì.
ULR. Ma che? non vedi!
Il geloso furore
Serpeggia omai di Lancillotto in core:
Tutto dei paventar.
PAO. Tutto comprendo.
ULR. E che speri?...
PAO. Morir. La vidi appena
Incerto ancor, se più mi amasse; un guardo
Solo bastò, meno infelice or sono.
Fuggirò questa terra ov'io non posso
Sperar più mai di possederla. Lungi
Porterò il pianto mio, le mie querele,
Ma vo' che sappia ch'io morrò fedele.
ULR. Vieni ancor ti scongiuro.
PAO. Invan. Disponi
Tutto a un pronto partir. Il dì uovello
Me più quì non vedrà. Sei pago?
ULR. Io tremo.
PAO. Mi lascia almen libero il pianto estremo.

SCENA V.

FRANCESCA, *con* ANNA *che quasi la sostiene.*

FRA. Vero ancor non mi par d'essere in vita,
Libera sospirar. Anna mia fida
Sei pur tu che mi abbracci? Ah! dì, fu un sogno,
O lo vid'io?

ANNA Ti calma:
All' aleggiar d' amica aura soave;
Ricomponi i tuoi sensi.
FRA. Il cielo adunque
Perfin rifiuta i sagrifizj miei?
Altro non gli chiedei
Che di più non vederlo, or che di sposa,
Per supremo voler, diedi la mano
Ad altra uom, che non amo a cui m' unisce
Legge sacra, fatal.... Che parlo!.. Oh amica!
Perdona al labbro.... a questo cor. Un lagno
No, più non m' uscirà.
ANNA Più che non credi
Ho pietà di tua sorte.
Pace del tempo avrai.
FRA. No, dalla morte.
(con fermezza, ad Anna fa cenno di ritirarsi
Tutto intorno è silenzio, oh! fosse questo
Quel delle tombe. E' a declinar vicino
L' inauspicato dì. Qual' empia notte
Forse succederà! Ch' ei sia fuggito?....
Che il mio rossor ... che il suo dolor ... gran Dio!
E fuggirmi potè, nè dirmi addio?

SCENA VI.

PAOLO esce improvisamente all' ultime parole di FRANCESCA.

PAU. No, nol potei.
FRA. Me misera! *(Guido di sorpresa.*
PAO. A piedi tuoi.
(in atto di gettarsi a' suoi piedi.
FRA. Deh! fuggimi.
PAO. Tanto rigor! Ah barbara!
FRA. Fuggimi per pietà.
a 2 (Vedi, crudele i palpiti,
(Che per te provo in petto.

PAO. Un guardo solo, un detto,
Colpevol non ti fa.
FRA. Pensa che un guardo un detto
Colpevole mi fa.
PAO. Su queste impresse pagine
(le mostra un libricciuolo che si teneva al petto.
Serbo il tuo pianto ancora;
Tu lo versasti allora
In più felice età.
Finchè avrò vita, ognora
Presso al mio cor starà.
FRA. Su quelle impresse pagine
Serbi il mio pianto ancora,
Quello ch' io sparsi allora
In più felice età?
Ah? quel momento ognora
Fitto in pensier mi sta.
PAO. Dunque ancor di speme un raggio?...
FRA. Vana speme... oh Dio!... che dici!...
a 2 (Non ci volle il ciel felici
(Ma il dolor ci accoppierà.

SCENA VII.

LANCILLOTTO, e GUIDO.

LAN. Alfin t' ho colto indegno *(contro Paolo.*
Fuggimi, ingrata donna *(verso Fran.*
Tremate del mio sdegno
Del giusto mio rigor.
PAO. Sfoga, fratel lo sdegno
Contro me sol t' accendi.
(accenando Francesca.
Se più quell' alma offendi
Ingiusto è il tuo rigor.
FRA. Col tuo feroce sdegno
Troppo quest' alma offendi,
La figlia tua difendi *(verso Guido.*
Soccorso o genitor!

GUI. Qual mai feroce sdegno,
Tu provocasti, o figlia!
(Che far? deh mi consiglia
O mio paterno amor!)
(verso Lan.
FRA. e PAO. Odimi almen...
LAN. Toglietevi,
Ambo dagli occhi miei,
PAO. Ella è innocente;
GUI. Placati.) *(sempre verso Lanc.*
FRA. Signor...)
LAN. Per me non sei,
Che oggetto d'orror.

A 4.

Giorno terribile!
Scendi, t'affretta,
D'alta vendetta
Sento il bollor.

PAO.
Piombi implacabile
La mia vendetta,
Ma in lei rispetta
Virtute, onor.

GUI. Oh qual terribile
Destin ci aspetta,
Tutto vendetta
Spira quel cor.

FRA. Se mi vuoi vittima
Di tua vendetta,
Il colpo affretta,
Eccoti il cor.

FRA. Ah Sposo!
LAN. Ti salva.
PAO. Fratello!
LAN. Tu trema.

TUTTI. Già l'ira suprema
Discende dal ciel.
Qual'ira suprema
Discende dal ciel!

(Tutti partono.

SCENA VIII.

Galleria.

GUIDO *indi* ANNA.

GUI. Padre infelice! io mi credea la meta
Toccar de miei desir! Come ad un tratto
Tutto cangiò per me. Francesca!.. oh Dio!...
Non so più qual nomarti,
So che a brani il mio cor tu strazj, e parti.
Ebben, Anna che rechi?
ANN. Alla partenza.
S'appronta omai la figlia tua.
GUI. Che dice?
ANN. Piange, sospira, e d'un destin supremo
La mano adora.
GIU. E Lancillotto?
ANN. Immerso.
Nel più cupo furor, alle sue stanze
Poichè diede al partir l'ordin, si volse.
GUI. Nè a Francesca parlò?
ANN. Detto non sciolse.
GUI. Intesi. Va; Pria che il dì appaja, al porto
Sarà pronto il naviglio.
Duopo è fuggir ogni maggior periglio.
(Anna parte.

SCENA IX.

LANCILLOTTO *entra guardando d'intorno.*

LAN. Guido.
GUI. Lanciotto; il torvo sguardo intorno
A che vogli così?
LAN. Dovunque tremo
Trovar chi il mio furor avido anela.

GUI. Mi fai gelar d'orror.
LAN. Tu parti, e teco...
(alquanto commosso.
Partirà chi dal sen mi strappa il core...
(Guido vorrebbe dir!
No... no: tutto è deciso. Il solo mezzo
Per non esserti, indegno. Al bacio estremo
(bacia Guido.
Mi spinge l'amistà. Chi sa più quando
Ci rivedrem... A quell'ingrata...
GUI. Piangi?..
LAN. Di rabbia sì, non più d'amore: è spento
E per sempre. Che veggo? E ardisci?..
(contro Paolo ch'entra premurasamente.

SCENA X.

PAOLO *e detti.*

PAO. M'odi.
Solo un accento. Al nuovo dì, ti giuro
(con risoluzione.
Me più quì non vedrai.
LAO. Troppo ti veggo.
Fuggimi, e tosto.
PAO. Involontaria colpa.
Punisci in me. Vuoi tu il mio sangue?
LAN. Fuggi.
PAO. Ma Francesca qui resti. Ella t'è sposa
Non la macchiar col bando.
LAN. E tant'osi?
(mette la mano sull' Aslta.
GUI. Che fai! *(trattenendo Lancilotto.*
PAO. Snuda quel brando.

Posso versare il sangue
Se il mio morir t'è caro
Vibra il fraterno acciaro
Eccoti inerme il cor.

Ma non turbar chi misera
Soffre innocente e tace,
O mi vedrai capace
Del massimo furor.
(Lanc. con un gesto di furore
s'invola precipitosamente.
Egli così mi lascia?
Torvo così mi gnarda?
M'odi tu almen se tarda
(affettuosamente verso Guido.
La tua pietà non è.
So che morrò staccandomi
Dall'adorato bene,
Ma so che in le sue pene
Si sovverrà di me.

SCENA XI.

Strepito interno. Indi CORO *dei seguaci di* PAOLO.

PAO. Che mai sento! Qual d'armi tumulto
Voi miei fidi, imbrandite le spade?
CORO Deh ti salva; s'attenta un insulto
Al tuo onor, alla tua libertà.
PAO. Chi tant'osa? Parlate...
CORO Il germano.
PAO. Proseguite...
CORO Una furia lo invade,
Caricarti di ferri la mano
La gelosa sua rabbia vorrà.
PAO. No, nol farà.
CORO Deh ti salva, risparmia un oltraggio;
Troppo dei di Lanciotto tremar.
PAO. Non so tremar.
La sola angoscia
Di quest'istante.
Lasciar l'amante
Per me sarà.

PAO.
Sfido le folgori,
Sfido la morte,
Ogni piú forte
Fatalità.

CORO
L'istessa folgore
D'ingorda morte,
Quell'alma forte
Tremar non fa.
(Tutti partono.

SCENA XII.

ULRICO *solo.*

Neppur quì lo ritrovo. Ah! ch'io pavento
Per quell' alma agitata. Ei mi s'invola,
Par che mi fugga: un scelto stuol d'amici
So che il guarda, il difende.
Quando mai fine avran tante vicende! *(parte.*

SCENA XIII.

Cortile interno del palazzo dei Malatesta illuminato da alcuni lampioni. Dalle gallerie superiori si vedrà del movimento di persone famigliari. Una gradinata esterna metterà agli appartamenti superiori. In fondo un arco maggiore che mette fuori.

Mentre discenderà il corteggio che accompagna FRANCESCA, GUIDO, LALCILLOTTO, ANNA, *Dame, Scudieri un corpo di Cavalieri Riminesi canterà il seguente*

CORO.
Non più di gioja eccheggiano
Fra queste volte i cantici,
Cupo feral silenzio
Qui intorno regnerà.
Oh sciagurata Rimini!
Terger non puoi le lagrime:
Avvolto sempre in tenebre
Il tuo destin sarà.

FRA. Giunta è l'ora fatal. Mura superbe.
Ch'io non ambìa di visitar, più mai,
M'era presago il cor ch'aura di pace
Non spirava tra voi: ma al mio destino
Piegai la fronte, e vi baciai. Lo stesso
Crudel destin da voi mi scaccia adesso.
Tu mio Signor, che sposo
Posso ancora nomar, tutti perdona
Gli affanni che nel tuo seno versai
Quanto infelice io son nol fosti mai.
Dammi quella tua destra ond'io v'imprima
L'ultimo bacio del dolor. Nol vuoi?
(Lan rifiuta darle mano.
E scacciarmi così, barbaro, puoi?
Non paventar, no, placati.
D'un odiato oggetto
Piu non vedrai l'aspetto
I giorni tuoi turbar.
Tu mi volesti vittima
D'un sconsigliato amore
Colpa non ha il mio core
Se non ti seppe amar.
Pur nel lasciarti il pianto
Non posso, oh Dio! frenar.

CORO (A cotai detti il pianto
Come si può frenar?)

FRA. Mura fatali, e care
Addio per sempre, addio.
Giammai se il caso mio
Tra voi risuonerà.
Ripeteranno i posteri
Alle più tarde età:
Francesca fu una misera
Ben degna di pieta.

CORO (Ah si tu sei ben misera,
E degna di pietà.

SCENA XIV. ED ULTIMA.

PAOLO *con uno stuolo di seguaci entra precipitosamente dalla porta di un portico terreno.*

PAO. Non fia mai che tu parta. (*verso Francesca.*
Congiunti,
Fidi amici quest' atto è tirranno. (*verso i suoi.*
FRA. Sommo Dio!
(*combustione, movimento generale.*
LAN. Mano all' armi, sapranno
(*verso i suoi scudieri.*
Tanto orgoglio quest' armi punir.
FRA. No. Che fate! sospendete
Se di sangue sete avete
Il mio sol si verserà.
(*s' interpone fra Lan e Paolo che stanno coll'armi alla alla mano.*
LAN. Sgombra il passo.
(*volendo far ritirare Fran.*
GUS. Figlia mia! (*volendo salvar la figlia.*
LAN. Il furor, di gelosia
Raffrenar più il cor non sà.
PAO. Col mio sangue paga fia
La tua ingiusta crudeltà.
(*esponendosi verso Lanciotto.*
CORO Tal furor di gelosia
Come mai si placherà!
FRA. Quelle spade in me vogliete,
Se di sangue sete avete
Il mio sol si verserà.
(*Lanciotto incalza più vigorosamente Paolo, e lo ferisce.*
PAO. Ah Francesca! (*sentendosi ferito.*
LAN. Mori.
PAO. Amici!
(*spira fra le braccia de suoi.*

FRANCESCA *atterrita a tal vista dopo aver detto*
Non ci volle il Ciel felici
Morte almen ci accoppierà.
(*trae un pugnale che aveva nascosto si uccide cadendo fra le braccia di Guido, e di Anna.*

GUIDO ANNA CORO

Ah ch'Ella muor.
O traditor!
(*contro Lanciotto che immerso in un cupo furore si getta fra le braccia de suoi scudieri.*

CORO GENERALE.

Notte d' orror!

FINE.